

PARLA COME MANGI

NON-LUOGO (A PROCEDERE)

Archi donna di Bari (*)

Traduzione di Piergiorgio Paterlini

Linee di percorso. Il convegno si colloca nell'orizzonte di quello che oggi si definisce «pensiero della differenza sessuale». Il luogo di questo pensiero è forse meglio definibile come non-luogo, come la possibilità e la libertà che le donne hanno di spostarsi costantemente nella definizione della loro identità e pertanto la parola «utopia» (a-topia) si determina come spazio dell'identità sempre differita, attraversato da figure itineranti, viandanti, spesso in esilio. Figure di donne il cui vagare utopico sfonda i muri disciplinari, ripensa, confonde e rimescola le tessere del reale e dell'immaginario, i traccati linguistici del pensiero e dell'arte, disegna mappe dai contorni sfangati.

La parola follia si fa strada a questo punto, sollecitando una interpretazione ancora nuova e spostata. «Follia» evoca l'esclusione, la diversità, il disordine. È il canto delle sirene che sfida il «sapere». È passione, seduzione, incanto ed impegno critico, all'insegna di una differenza che ha nel femminile la sua materia vitale.

Questo «pensiero» critico è al tempo stesso utopico nel senso che non tende a proporsi come nuova ontologia, come nuovo luogo di definizione di un soggetto simmetrico e speculari al maschile/neutro; è pensiero utopico nella sua possibilità di generare una forma di soggettività asimmetrica, non speculari, inaudita, eretica.

Ma oltre che alle parole, l'apertura del convegno sarà affidata all'opera/installazione di Ada Costa «Dove vedo»: un muro (di tuffi in vetro) attraversato dalla luce rossa di un laser che proietterà su una parete scura di fondo un cerchio in movimento su se stesso con ritmo respiratorio; sulla superficie di vetro si frantumerà in un pulviscolo di segmenti baluginanti.

Se l'immagine dominante è quella del corpo in linea, superficie di governati fasci muscolari in costante trazione tecnologica (ad esorcizzare l'orrore del dentro, la sua potenza e la sua fragilità), l'ipotesi è che il recupero immaginario della profondità che ci abita, dell'esperienza caotica, primordiale, moltiplicatoria del nostro spazio interno, può trasformare l'orrore di questa cavità infernale, nella bellezza della complessità che si gioca in questo punto di confine tra interno ed esterno che è il corpo.

(*) Convegno «Utopia-follia, elogio della differenza», 16 e 17, 23 e 24 febbraio 1990, comunicato stampa



La parola follia, a questo punto, si è già fatta strada da un pezzo.

Sai bene che anch'io non mi stanco mai di ripeterlo, pupa.

Adesso si chiama «cavità infernale»?



DONNA CELESTE

AUTO !!!



PERCHE' NON FATE CESSARE QUESTO INQUINAMENTO !?



OH META' IO NON RESPIRO PIU'...



...MA PERCHE' FARMI MORIRE PROPRIO COSI'??



QUELL'ANDREOTTI NON POTETE TENERVELO IN GARAGE



MA ANCHE LA DONNICIA?

CUORE

COCCODRILLI

SILVIO BERLUSCONI

comm. Carlo Salami

Dopo aver ingurgitato catene editoriali, testate, canali e palinsesti ed, in un solo boccone, Segrate e La Repubblica, il cavalier Silvio Berlusconi cominciò a vomitare. Ore di bave, sanguicci e filamenti gli colavano sul mento mentre un tremoto l'agitava dai piedi alla pelata. Sputò il Bocca e il Pansa che gli erano rimasti nello stomaco insieme ad Umberto Eco, il minestrone più indigesto dell'impero. Andrea Barbato, con una mossa fulminea, gli s'era infilato nel colon e non fu rintracciato neppure con la sonda opaca.

Alle cinque della sera il cavaliere del lavoro altrui rigettò il direttore nullatenente Scalfari completo di CCT, mentre da uno sgracchio verdastro sortì un certo dottor Cuccia, in grisaglia e completo di soprabito, guanti e ghette. I medici, intervenuti da ogni parte del globo, dissero: è spacciato! Preoccupante risultava soprattutto il cappuccio della P2 che il Berlusconi aveva mandato giù alcuni anni or sono e che le radiografie individuavano in un punto proibitivo dell'intestino crasso.

Alle sette della sera, come scrisse François Beroalde De Verulle ne L'arte di far fortuna, cominciò a «scacchiare» ma uscì un solo stronzone consistente che il buon gusto e la pietà ci vietano di nominare. Per Silvio Berlusconi mai l'adagio popolare: «Un uomo venuto

su dal nulla» meglio s'adattò; ospite assiduo del Presidente Gelli, a Villa Wanda, ricordava la sua infanzia infelice e l'operosa giovinezza. Era stato piccolo fiammiferario, aveva venduto mazzetti di mambole in Piazza della Scala e poi garzone, fattorino e portalettere al pari di Walt Whitman e di Charles Bukowski.

Nell'agonia ricordava, come si suol dire, la sua vita che era culminata nell'omerico scontro con l'ing. De Benedetti al quale il cavalier Silvio aveva permesso, con magnanimità, l'acquisizione della premiata ditta di liquori Oro Pirla. Prima di spirare, in un lago di bave e di liquami, il cavaliere rivelò un terribile segreto che aveva tenuto celato anche al fido cameriere Gianni Letta. L'impero multimediale andava al figlio mongoloide e naturale, Bettino Berlusconi detto Pennellone, che aveva tenuto nascosto nella villa di Arcore come in un romanzo delle sorelle Bronte



ASPETTO LA FINE... PER VEDERE SE E' STATO TUTTO UNO SCHERZO

Volino

MANDELA È LIBERO

SE VORRÀ VENIRE A MILANO IL COMUNE GLI METTERÀ A DISPOSIZIONE UN'AUTO

PER IL GIRO DELLA CITTA'?



NO, PER L'ALLOGGIO!

VAURO '90

La ragione per la quale, a dispetto delle notizie scoraggianti che ci giungono ogni giorno, non riusciamo a revocare la nostra fiducia negli uomini che ci governano, è che essi, fra le tante traversie che li assalgono, non sanno perdere il senso dell'essenziale, né quello, strettamente connesso, della poesia. Sapete per esempio perché il «vertice» che, mentre scriviamo, è ancora in corso, si è svolto a Villa Madama e non, come i precedenti e come si prevedeva, a Palazzo Chigi? Gli eleganti ambientisti della Villa - scriveva ieri il «Corriere della Sera» - e, soprattutto, la meravigliosa veduta della città che si può godere dalle sue finestre possiedono infatti un notevole potere rasserenante, che i nostri uomini di governo, in questo momento, sanno molto apprezzare.

Era diffusa la sensazione nei metalmeccanici che questa volta si volesse fare veramente sul serio, ma niente poteva darne più ragionata certezza che la felice scelta di Villa Madama, come sede di quest'ultimo «vertice». Riconosciamo, in questa opzione, il genio mediatore del senatore Fanfani, combattuto tra La Malfa che, nel suo rigore, avrebbe voluto la riunione in qualche nuda sala del seculo Seicento, e Tanassi che, come tutti i fruitori della provincia di Campobasso, predilige il dissoluto Settecento. Si è

IERI

IL PAESAGGIO

si volesse fare veramente sul serio, ma niente poteva darne più ragionata certezza che la felice scelta di Villa Madama, come sede di quest'ultimo «vertice». Riconosciamo, in questa opzione, il genio mediatore del senatore Fanfani, combattuto tra La Malfa che, nel suo rigore, avrebbe voluto la riunione in qualche nuda sala del seculo Seicento, e Tanassi che, come tutti i fruitori della provincia di Campobasso, predilige il dissoluto Settecento. Si è

FORTEBRACCIO

dunque deciso per la cinquecentesca Villa Madama e non ci è difficile immaginare che nei momenti più aspri e più difficili della discussione qualcuno dei convenuti, per ritrovare la calma, si sia fatto alla finestra per ammirare la «meravigliosa veduta della città». A un certo momento i giornalisti hanno potuto sapere qualche cosa di quanto si diceva nella sala del raduno «dal cameriere incaricato di servire le bevande agli uomini politici». (Costui, ci raccomandiamo, non è da confondere con l'altro cameriere, un tipo molto più deciso, che serviva i tramezzini). «Parlava - ha detto l'informatore, quello delle bevande - La Malfa e diceva che

la spesa pubblica deve essere più rigorosa». Questo La Malfa, bisogna dire la verità, ne pensa sempre una nuova. «I partecipanti al vertice sedevano a un tavolo rettangolare. A capotavola era Rumor, con alla destra (c'era da immaginarlo) Fanfani e alla sinistra Colombo. Di fronte, sulle pareti, scene mitologiche». E' una di queste scene che ha confuso l'on. Tanassi, il quale, vedendo sul muro Apollo, figlio di Giove, preso di schiena, ha chiesto sottovoce a Orlandi che bisogno c'era di fare affiggere un poster dell'onorevole Cariglia.

7 febbraio 1974

SÌ, HO LA FACCIA DA PIRLA



(pubblicità Belvest, da Panorama)

CRONACA VERA

La serie di girate è continua quando chi chiede l'adempimento è il giratario dell'ultima girata di una serie di girate in cui il nome di ogni girante corrisponde al nome del giratario della girata immediatamente precedente fino a giungere alla prima girata, il cui girante deve essere il prenditore

(Auletta/Salantirò, «Diritto commerciale», libro di testo)

Con il «garantismo» elevato, o abbassato, a perdono, viene da chiedersi perché mai non si arriva a chiudere le prigioni. Anche gli ergastolani, ormai, possono pretendere, o ottenere, le ferie a Cortina o a Forte dei Marmi

(Rino Bulbarelli, Gazzetta di Mantova)

Vorrei ricordare alle varie leghe nate per ritorsione contro l'invasione nel nostro paese di persone del Terzo Mondo che esse sono nate per impedire l'ingresso in Italia di

queste persone. Purtroppo noto che queste leghe nulla fanno in proposito, perché non organizzano delle manifestazioni contro queste persone; per esempio davanti alla questura; perché non vengono fatti dei picchetti davanti alle varie associazioni che proteggono questi stranieri?

Il Secolo XIX, lettera di Guglielmo Lombardozzi)

L'ana che si respira tra i Verdi milanesi non è delle migliori

(Gianni Rossi Barilli, Il Manifesto)

A 56 anni è l'Asor Rosa di sempre. I lunghi capelli, i baffi geometrici, la faccia un po' da gatto. Due occhioni azzurri, spesso in tono con la cravatta. Tecnico della seduzione intellettuale. Galante con classe. La giornalista chiede di parlargli e Asor la fissa negli occhi e, dolcemente, le prende la mano: «Dimmi, cara...»

(Filippo Ceccarelli, Panorama)

COSÌ, A OCCHIO, IL SUO 15 PER CENTO DI CASA È QUELLO



La trasformazione discorsiva del corpo in una massa organica, in un organo-ismo, alimenta l'illusione prediletta del discorso medico attraverso la depersonificazione del soggetto si realizza la fantasia di una materia fuori del tempo

(Rosi Braidotti, Rinascita)

Fluoxetine: usato come antidepressivo, nelle donne spesso può provocare orgasmi reiterati e senza nessuna ragio-

ne esterna. In una paziente di 30 anni, ha riferito il professor Joack Modell dell'università del Michigan, ha prodotto un record di 24 orgasmi in un'ora di varia intensità

(Cornere Mercantile)

Cinema a luci rosse, Torino. Omo transex animal encounters. Una bionda arsa anal transex. Sado bizarre 2. Anal imprudel III. Anal Sprudeinde quellen und.

(Stampasera)

«Pavente alle tre e avviva a Pavigi alle quattro». Ringrazio e abbasso il telefono. Non bisogna farsi prendere dal panico, ma è chiaro che il contagio ha già raggiunto la Ventana. Cambio programma e agenzia. Scelgo una città senza erte. Riprovo. Ma dalla Franco Rosso una voce risponde: «Stoccolma? A che erte desidera pagtighe?». La erte è persa. La erte è odiata. L'epidemia galoppa. Domani la signorina della Ventana potrà rispondere a testa alta: «Vovvo! Vi, avviva ve! avviva avviva avviva a Vavivi avviva vuvuvvo».

(Savono Vertenza, Cornere della Sera, terza pagina)

L'Harmattan, il vento caldo del Sahel, sferza ancora il cuore del Papa.

(Mario Ponzì, L'Osservatore Romano)

La pesca del corallo, nelle acque del mare territoriale della Sardegna, può essere esercitata unicamente con la piccozza.

(Gazzetta Ufficiale)